

LO STUFATO MAGICO

INCIPIT

Nella biblioteca del Summer Camp, Davide si annoia a morte ma è costretto a starci un'ora al giorno come da programma. Tra uno sbadiglio e l'altro, vaga tra gli scaffali polverosi senza sapere cosa fare: leggere non gli piace e vorrebbe davvero un po' di azione e di avventura. Quando si lascia cadere su una poltroncina con l'intenzione di farsi un sonnellino, il suo fondoschiena però incontra qualcosa di duro e spigoloso. Sotto il cuscino, qualcuno ha lasciato un libro borchiato dall'aria vecchissima su cui c'è scritto Intrugli per studenti annoiati. Chiamato in causa, Davide lo sfoglia con curiosità e trova la ricetta per un Potentissimo Intruglio della Felicità che Renderà tutto Più Bello. Davide, in camera, segue la ricetta e prepara questo intruglio, deciso a fare un bello scherzo ai suoi compagni di camp. Lo versa nel pentolone dello stufato della mensa e aspetta di vedere gli effetti...

Tutti erano intenti a mangiare lo stufato, Davide prese un mestolo e lo immerse nel pentolone, lo sollevò e posò una porzione di carne, patate e carote nei piatti dei compagni. Nell'aria si sprigionò un buon profumo.

Dopo un po' Davide vide che i suoi compagni si comportavano in modo strano, quindi chiese a Mia: "Ma cosa vi sta succedendo?". Lei rispose: "Non lo so, mi sento strana, ho mal di pancia e male a tutto il corpo..." Anche i compagni dissero le stesse cose.

Nella notte Mia si svegliò, aprì gli occhi e vide una luce, si mise gli occhiali e si alzò.

Iniziò a girare per la stanza e si accorse che vedeva benissimo al buio.

Si tolse gli occhiali e continuò a vedere bene, decise di svegliare Davide per dirglielo: "Davide, Davide svegliati! Ho bisogno di parlarti."

Il ragazzo si svegliò di colpo e le disse: "Che succede?"

Mia gli raccontò cos'era successo e lui disse: "Wow, hai un potere! Ora stai tranquilla e vai a dormire, domani dovremo scoprire se anche gli altri ne hanno."

Il mattino seguente Mia raccontò ai compagni cosa le era successo, tutti volevano scoprire le loro nuove abilità.

Mentre passeggiava, Thomas si ritrovò Alessandra davanti e percepì qualcosa.

Alessandra disse: "Thomas, ho scoperto il mio potere, so spostare gli oggetti col pensiero".

Lui le rispose: "Credo di aver capito il mio, prima che tu lo avessi detto, io lo avevo già percepito e capito, so leggere nel pensiero!"

A fine giornata erano tutti molto felici di aver scoperto il loro potere, dopodiché tornarono in camera e iniziarono a sentirsi strani: all'improvviso cominciarono a ridere a crepapelle.

Il giorno dopo erano tutti pazzi di gioia, tranne Davide.

Lui vide che Alessandra stava ridendo mentre prendeva la sua borsetta di Luigi Vittorio e saltellava per tutta la stanza.

Egli uscì dalla camera di Alessandra e andò in quella di Luca; entrò e vide lui che cantava a squarciagola. In seguito anche il compagno di stanza di Luca, che era sempre imbronciato, si lasciò andare a un SORRISO.

Si precipitò in biblioteca e vide Mario che nonostante avesse una ferita sanguinante, rideva. Davide era molto preoccupato perché il suo amico non sentiva dolore essendo troppo felice. Prese il disinfettante, un cerotto, del cotone e lo medicò.

Il ragazzo capì che doveva trovare una soluzione per contrastare l'incantesimo. Allora decise di andare a cercare la giusta pozione per risolvere il problema, quindi si diresse in biblioteca. Fortunatamente non c'era nessuno nel corridoio. Scattò verso la porta ma una voce lo fermò: "Cosa credi di fare, signorino?" Davide si girò e vide la bibliotecaria. "Ehm...niente" disse lui agitato. "So quello che cerchi" affermò Loretta Page. "Ti sei cacciato in un bel guaio, lo sai? Tieni questa chiave, vai a vedere nel mio ufficio". Aprì velocemente la porta e andò verso la scrivania. Vide diversi cassetti chiusi, allora li aprì tutti, finché non ne trovò uno chiuso a chiave. Osservò la serratura a forma di stella e capì che era esattamente quella della chiave. All'interno c'era un foglio strappato. Lui lo prese e vide che c'erano scritti gli ingredienti per creare la pozione della tristezza, quella che gli serviva.

Vide che per trovare gli ingredienti avrebbe dovuto fare un lungo viaggio.

La sera, dopo aver preparato lo zaino per avventurarsi, decise di non andare da solo ma con i suoi due grandi amici: Mia e Thomas. Allora li raggiunse nella loro stanza che si trovava dall'altra parte del corridoio. Piano piano, camminando sulle punte dei piedi ed evitando di svegliare tutti, si ritrovò di fronte alla porta: *Toc toc*, Davide bussò. I ragazzi fortunatamente si svegliarono e aprirono la porta. "Davide! Che ci fai qua a quest'ora della notte?" gli chiesero. "Vi devo parlare, è una cosa urgente". Mia e Thomas lo fecero entrare. "Ho fatto un bel pasticcio: sapete quello stufato che avete mangiato? Ecco...ho visto che ci sono stati molti effetti collaterali e volevo risolvere questa situazione. Devo prendere degli ingredienti per fare un antidoto, e per averli devo fare un lungo viaggio. "Vi volete unire a me?" chiese Davide. "Ce ne siamo accorti. Va bene" risposero. "Quando si parte?". Allora lui, molto felice, disse: "Ora!".

Dopo svariate ore arrivarono al vulcano vicino alla scuola. Videro nel cratere una lavatrice; sentirono un cinguettio che proveniva da essa. A quel punto i ragazzi si incuriosirono e

seguirono il suono. Arrivati alla lavatrice i tre vennero spaventati da un'AQUILA gigante che cantava: "Felicità!! *Pum Pum* È come bambini volare felici!! La felicità!! *Pum Pum* Come un bambino partire dal nido!! La felicità!!..."

I ragazzi rimasero sbalorditi e si misero tutti insieme a cantare. Thomas, insieme a Mia, tirò fuori l'aquila dalla lavatrice, che li ringraziò.

Tutti quanti andarono a cercare gli ingredienti per la pozione.

Davide prese la pagina degli ingredienti e disse: "Ci servono: una piuma d'aquila, della lava, una foglia dell'albero della tristezza, dente di rinoceronte e corna di cervo".

Allora Thomas si calò con una corda in un altro cratere pieno di lava e ne raccolse un po'.

Mia aprì un portale, grazie alla magia, che li trasportò nella savana, per prendere il dente di rinoceronte. Arrivati alla meta, videro l'animale. Thomas salì in groppa al rinoceronte, lo afferrò per il corno ma l'animale lo sbalzò via. Il ragazzo cadde a terra e leggendo nella mente del rinoceronte capì che aveva delle mosse prevedibili. Disse a Mia: "Entra nella bocca del rinoceronte e io intanto ti dirò cosa fare". La ragazza si allarmò rispondendo: "Scordatelo! Perché proprio io?" Thomas si giustificò dicendo: "Tu puoi vedere al buio, quindi sei l'unica che può farcela e, detto sinceramente, sei anche la più coraggiosa". Preso l'oggetto, partirono per la foresta, dove dovevano trovare le corna di un cervo. Si addentrarono di più tra gli alberi e videro un cervo morto, gli presero le corna e scapparono.

Per recuperare la foglia nera dovettero recarsi in una grande distesa magica dove si trovava l'albero della tristezza. Giunti a destinazione, salirono in groppa a dei cavalli e si recarono all'albero. Dopo, staccarono la foglia con violenza scatenando un grande terremoto, ma riuscirono a fuggire grazie ai cavalli.

Tornarono al vulcano e videro che mancava un ingrediente: la piuma d'aquila. L' AQUILA però non se la voleva far prendere.

Mia le disse: "Se non ci dai la piuma, noi ti lasciamo qua!!" Allora l'aquila accettò.

Felici e contenti, ritornano al camp.

Dopo essere tornati dalla loro avventura, Davide andò nella camera di Mia e Thomas. Quando entrarono chiusero la porta a chiave. I tre tirarono fuori dalle loro borse la pagina strappata della pozione, gli ingredienti ed un grande CAPPELLO borsalino di velluto. Dopo di che, tritarono gli ingredienti con l'incantesimo "Trituratuttum", li misero nel CAPPELLO e iniziarono a mescolarli.

Magicamente si formò un liquido di verde intenso.

"La pozione è pronta!" esclamarono in coro i ragazzi.

Davide, dopo aver salutato i suoi amici, andò in camera sua e trovò la preside che leggeva il libro della pozione della felicità. E gli disse: "Sei stato tu, vero?" Impaurito, annuì. La preside

andò su tutte le furie, si avvicinò al ragazzo e gli disse: "Davide, la felicità non puoi crearla con una pozione ma la trovi nelle persone a cui vuoi bene."

La preside domandò: "Perché lo hai fatto?" Lui rispose con la voce tremolante: "L'ho fatto perché il camp mi sembrava triste e noioso e volevo sollevare il morale di tutti". La preside si passò una mano nei corti capelli castani e gli spiegò di nuovo: "La felicità sta nelle persone a cui vuoi bene, per esempio tu vuoi bene ai tuoi amici Mia e Thomas?" Il ragazzo capì: "È vero, io quando sto con loro mi diverto senza pozioni e senza magia, perché io a loro voglio davvero bene". La preside, fiera di lui, gli disse: "Non ci sarà bisogno di utilizzare la pozione della tristezza perché ci penserò io a risolvere la questione, ma prima devo parlarne con gli altri professori".

Visto che la felicità non si crea ma si trova, gli insegnanti si impegnarono a rendere il Summer Camp più bello, tranne Loretta Page perché secondo lei Davide aveva sbagliato facendo provare la pozione ai suoi compagni senza mettere in pericolo se stesso. Mentre Loretta e Rebecca Bencivenga discutevano, il professore di musica magica Wuanad con una gonna a piume colorate e una giacca in pelle, si intromise dicendo: "Loretta, Davide avrà sbagliato, ma loro come noi hanno bisogno di felicità". Lei rispose: "Avete ragione, per stavolta lo perdono!" Allora la bibliotecaria sostituì i libri tristi e noiosi con quelli allegri e felici per rendere più divertente la lettura.

L'indomani la preside convocò tutti i bambini del campo estivo spiegando: "Ieri ho trovato un libro aperto con la pozione della felicità, allora io e i professori abbiamo deciso di migliorare il Summer Camp perché la felicità non si crea ma si trova".

Finito il discorso, il cuoco Romeo Zuppastorta chiese a Davide: "Ehi, ti andrebbe di darmi una mano per il banchetto di domani?" Il ragazzo rispose: "Certo!" Allora iniziarono subito a lavorare. Dopo molta fatica, la mattina seguente, finirono la preparazione del banchetto e misero tutto il cibo sui tavoli della mensa, così a mezzogiorno tutti iniziarono a mangiare. Romeo disse a Davide: "Grazie per l'aiuto" e lui replicò: "Di niente, è stato un piacere".

Da quel giorno, grazie alla vicinanza dei professori, il Camp divenne uno dei migliori centri estivi della zona.